

PONTE DELLA PRIULA

(Maria Teresa Maschio)

Ad ogni ritorno, già prima,
cerco con l'occhio, sul greto,
il sentiero dei tuoi ultimi passi.

Ti portarono a luglio, scortato.
Le manette tremavano
bagnate di sole e di pianto.

Un prete ti porse un rosario.
Giù il Piave scorreva solenne.
Eri solo un ragazzo, avevi una
fede.
Morivi tradito.

Quando giunsi, stringevi la
croce,
tra dita contorte da spari.
E guardavi le stelle.

Mi feci piccina, in ginocchio.
E tu mi parlavi tra i rivoli rossi
del sangue rappreso.
Mi dicevi d'andare tranquilla:
la vita vissuta era breve, ma
pura.
Io stringevo nel cuore le
parole sommerse
da grida lontane.

Ti presi la mano, pregando.
Poi raccolsi dei fiori e li stesi
a coprirti:
una bandiera di petali azzurri
e di petali rossi,
come i tuoi sogni e l'amore.

Ogni volta che passo, i tuoi
capelli neri
li vedo riflessi nell'onda.
Le nebbie a settembre ti
stendono
coltri ovattate
ed i grilli all'estate ti cantano
lunghe canzoni.

La tua voce, strappata dal
tempo,
nel destino che la storia
trascina,
è tenera, è dolce, ancor così
viva.
Sta alto al di là dei cipressi,
più forte del fiume impetuoso.